

## S. FRANCESCO DI SALES MAESTRO QUALIFICATO DELL'AMORE DI DIO

### 8. I TRE GRADI DELL'AMORE DI DIO.

I. Forse si potrebbero segnalare tre momenti o tappe o gradi che, secondo Francesco di Sales, caratterizzano il cammino di crescita nell'amore di Dio. Il quale sta, essenzialmente, nella unione e conformità della nostra volontà con il "bon plaisir", con il beneplacito (o volontà di beneplacito) di Dio. Unione che trova il suo vertice nelle tribolazioni accolte non solo con rassegnazione ma con santa indifferenza (cf. IX,1-4). Merita che ci si soffermi un poco. Intanto per inquadrarle dottrinalmente. San Francesco infatti ha cura di richiamare che «la dottrina cristiana... ha tre principi sui quali fonda tutta la sua applicazione: rinnegamento di sé che è ben più che astenersi dai piaceri; portare la propria croce, che è ben più che sopportarla; seguire il Signore, non solamente nel rinnegare sé stesso e nel portare la propria croce, ma anche nel fare ogni sorta di opere buone. Tuttavia il vero amore si dimostra non tanto con l'abnegazione e con l'azione, quanto con il patire. Lo Spirito Santo infatti, nella Sacra Scrittura, indica la morte e la passione che il Signore ha sofferto per noi quale suo più alto grado di amore» (IX,2).

È in seguito a questa premessa, diciamo così, dottrinale che il santo vescovo elenca i tre gradi dell'amore di Dio. Eccoli:

1. Amore alla volontà di Dio nelle consolazioni. Esso è buono «quando si ami veramente la volontà di Dio e non la consolazione, in cui è la volontà di Dio; tuttavia trattasi di amore senza opposizione, senza ripugnanze e senza sforzo, perché chi non amerebbe una così degna volontà in un oggetto così gradevole?»;
2. Amare la volontà di Dio quale si esprime nei comandamenti, consigli ed ispirazioni. Questo secondo grado d'amore, dice l'autore, è «molto più perfetto» del precedente perché «ci porta a rinunciare ed abbandonare la nostra propria volontà e ci fa astenersi ed allontanare da parecchi piaceri, ma non da tutti»;
3. «Amare i patimenti e le afflizioni per amor di Dio è il sommo grado della santissima carità, poiché in ciò non vi è altro di amabile all'infuori della pura volontà divina; c'è grande opposizione da parte della natura; e non solamente si lasciano tutti i piaceri, ma si abbracciano i tormenti ed i travagli» (IX,2). All'interno poi di questo terzo grado l'autore riconosce un ulteriore cammino ascensionale dato innanzitutto dall'amore alle croci e afflizioni volontariamente scelte (digiuni, veglie, cilizi); più su vi è l'amore delle pene scelte per noi dal Signore; infine vi è il desiderio – e non più solo la paziente accoglienza – di simili afflizioni volute per noi da Dio.

Commenta al proposito il Papisogli: «Abbiamo dunque una graduatoria che si stabilisce nell'incontro fra la nostra accettazione, o iniziative, e la qualità della prova che ci viene concessa: una preziosa graduatoria la quale si appoggia, in fondo, sul medesimo principio sostenuto da S. Francesco di Sales in tutta la sua direzione spirituale, che l'anima è più sicura quando lascia scegliere a Dio che non quando vuole scegliere essa stessa; ma c'è ancora un altro modo di discriminazione che Francesco ci indica: "Tra tutte le prove d'amore perfetto, l'acquiescenza dell'anima alle tribolazioni spirituali è, senza dubbio, la più fine e la più elevata".

In concreto – ed è l'ultimo tocco – «questa unione e conformità con il beneplacito divino» – dunque questo "sì" per amore – «si attua o per mezzo della santa rassegnazione o per mezzo della santissima indifferenza». La prima preferisce ad ogni cosa la volontà di Dio pur non cessando di amare molte altre cose oltre alla volontà di Dio, «l'indifferenza invece è superiore alla rassegnazione, perché non ama nulla se non per amore della volontà di Dio, sicché nulla di

fronte alla volontà di Dio tocca il cuore indifferente» (IX,3.4)

## II. VALORIZZAZIONE ED ATTUALIZZAZIONE DEL DESIDERIO DI DIO

Ci sembra pertanto, nel concludere, di poter fondatamente indicare, tra i molti insegnamenti del santo Vescovo, due come particolarmente utili per quanti, anche oggi, credono all'amore di Dio come al valore assoluto e fondante.

E dapprima S. Francesco di Sales ci fa avvertiti della necessità di tenere nel debito conto, sia sul piano teorico che pratico, quella che potremmo ben chiamare la legge del progresso. Se l'amore di Dio è per noi ciò che conta soprattutto; se, in concreto, questo amore si configura come conformità della nostra alla sua volontà; se detta conformità si realizza gradualmente, allora l'esistenza e qualità del nostro amore di Dio si esprimeranno e valuteranno dalla presenza e consistenza della nostra tenace volontà di voler quotidianamente progredire nel santo amore (cf. III,1)

In questo contesto – ecco il secondo prezioso insegnamento – prende un risalto ed un interesse particolare il discorso sugli aiuti necessari a mantenere lo spirito in un clima di abituale tensione verso il meglio. Al riguardo S. Francesco di Sales, assieme alla preghiera, richiama ripetutamente – in perfetta sintonia, del resto, con la tradizione spirituale cattolica – il ruolo decisivo che riveste, in ordine alla crescita della carità, il “desiderio” di Dio.

Perché, spiega il santo, «il desiderio di amare e l'amore dipendono dalla medesima volontà: perciò appena abbiamo formulato il vero desiderio di amare, cominciamo ad avere amore, e di mano in mano che questo desiderio cresce, aumenta anche l'amore. Chi desidera ardentemente l'amore, amerà ben presto con ardore».

Viene spontaneo allora associarsi alla vibrante ed orante esortazione con cui l'autore del «Trattato» chiude l'ammirabile capitolo II del libro XII: «Gridiamo giorno e notte, o Teotimo: “Vieni Spirito Santo, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore”»

*Luigi Crippa abate osb*